L'eroica resistenza popolare contro l'aggressione imperialista

Audaci attacchi partigiani nei dintorni di Saigon

Gli americani bombardano un ponte a soli 40 km. dalla Cina - Mostruosa sentenza un professore che si batteva per la pace condannato a 20 anni Spia degli americani catturata dalla Resistenza

Smentite dai fatti le profferte di una «finta pace»

Johnson chiede al Congresso un miliardo 700 milioni di dollari per la guerra

McNamara preannuncia ulteriori invii di truppe Gli effettivi USA saliranno a 2.980.000 uomini Harriman a rapporto

WASHINGTON, 4

Il presidente Johnson ha chiesto oggi al Congresso di stanziare crediti supplementari per un miliardo e settecento milioni di dollari — una somma notevolmente superiore a quella generalmente prevista — per la guerra nel Vietnam. Egli ha chiesto che la somma sia posta a disposizione del Pentagono come «fondo di emergenza destinato al sud-est asiatico». Ulteriori stanziamenti potrebbero essere richiesti in futuro. A sua volta, il ministro della difesa McNamara deponendo dinanzi al sottocomitato per gli stanziamenti del Senato ha chiesto che le forze combattenti nazionali siano accresciute di 340 000 uomini alla fine del prossimo giugno, i militari americani saranno così 2 980 000.

McNamara ha deposto a porte chiuse. I giornalisti hanno avuto copia di una sua dichiarazione nella quale si conferma che i militari americani nel Vietnam del sud saranno «entro brevissimo tempo» 125 mila, esclusi i 27 mila uomini della Settima Flotta, che si trova essa pure nel Mar della Cina meridionale. Tuttavia «maggiori aiuti e altre forze combattenti americane si renderanno necessari per appoggiare l'esercito del Vietnam del sud, sottoposto ad una forte pressione». Quanto all'aumento generale delle forze combattenti esso è ispirato dalla necessità di «essere preparati ad eventuali nuove crisi altrove».

Le richieste di Johnson e quelle di McNamara sottolineano come i dirigenti americani intendano continuare ad oltranza l'aggressione contro il popolo vietnamita, malgrado l'impegno di «andare ovunque, per parlare con qualsiasi governo in qualunque momento», rinnovato dal presidente nel discorso di ieri alla *International Platform Association* di New York. Tale impegno è, del resto, del tutto formale, dato che Johnson, parlando di «qualsiasi governo», ha escluso implicitamente il Fronte nazionale di liberazione e che il discorso non ha portato alcun elemento nuovo circa gli obbiettivi di fondo degli Stati Uniti. Johnson anzi, ha proclamato con arroganza che l'America «vincerà le guerre che intraprende». Ed oggi il ministro della difesa ha detto ai parlamentari che «col nostro aiuto, il governo di Saigon a lungo andare vincerà la sua dura battaglia».

Johnson ha ricevuto in giornata l'ambasciatore viaggiante Averell Harriman, che ha svolto a Mosca, Londra, Belgrado, Roma, Parigi e Bonn missioni di diversa natura in relazione con l'aggressione al Vietnam. Harriman aveva riconosciuto ieri al suo arrivo che l'URSS «desidera una soluzione pacifica nel Vietnam» ma aveva anche insistito nel tentativo di contrapporre a questa posizione quella della RDV. Aveva anche ripetuto che «la pace non dipende dall'URSS, bensì dal Vietnam del nord». A proposito dell'incontro con Kossighin aveva detto che si tratta di «un uomo molto serio che non scherza così facilmente come Krusciov».

Nessun commento è stato fatto dalle fonti ufficiali americane sul comunicato pubblicato a Belgrado al termine dei colloqui tra Tito e Seku Ture comunicato nel quale si afferma che qualsiasi progresso verso una soluzione pacifica nel Vietnam è subordinato alla cessazione dei bombardamenti che occorre tornare al rispetto degli accordi di Ginevra e che il FNL deve partecipare a qualsiasi trattativa concernente il futuro del paese. Lo stesso riserbo è stato mantenuto sul «piano personale» di U Thant il cui contenuto verrebbe reso noto a giorni.

SEKU TURÈ A COLLOQUIO CON NASSER SUL VIETNAM

IL CAIRO 4

Il presidente Nasser ha conferito oggi con il presidente della Guinea Seku Ture che di ritorno da Belgrado ha sostato nella capitale egiziana. I due statisti hanno dedicato il loro colloquio secondo *Al Ahram* a «possibili nuove soluzioni per il Vietnam». A conclusione portavoce delle due parti hanno dichiarato ai giornalisti che «sta per chiudersi in modo soddisfacente un nuovo anello della pacifica catena diplomatica che i paesi non allineati stringono attorno al Vietnam nel tentativo che si spera coronato da successo di far cessare la guerra».

Seku Ture avrebbe dovuto lasciare il Cairo stasera per raggiungere Conakry ma è stato invece annunciato che egli resterà ancora «per alcuni giorni» nella capitale della RAU. L'estensione della visita e il fatto che per domani sia atteso al Cairo l'ambasciatore della RAU a Pechino (il quale ieri aveva avuto un lungo colloquio con Chu En lai) vengono considerati indizi che l'azione diplomatica dei «non allineati» starebbe entrando in una fase importante. Iniziativa si che potrebbe utilmente estendersi con la partecipazione di Modibo Keita presidente del Mali.

Come è noto l'attività di Nasser e degli altri capi di Stato africani punta verso Pechino e Hanoi mentre Tito e Shastri si proporrebbero di prendere contatto con Johnson e con Kossighin. Seconde indiscrezioni raccolte al Cairo l'ambasciatore dell'Australia in questa capitale avrebbe comunicato che il suo governo segue con estremo interesse i colloqui attualmente in corso.

Nella foto: Seku Ture, la figlia del presidente della Guinea e Nasser

Londra

La sterlina: nuovo ricorso al sostegno USA

Altri due deputati della maggioranza chiedono ai Comuni la riduzione delle spese militari

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4

La posizione della sterlina rimane precaria. Solo il costante intervento della Banca d'Inghilterra (che sottopone a nuove pressioni le già limitate riserve auree) mantiene costante la quotazione.

Il governo si è oggi riunito per un nuovo esame della situazione economico-finanziaria e per accertare l'adeguatezza delle misure finora adottate. Si smentisce nella maniera più assoluta la possibilità di una svalutazione. Ma negli ambienti della City predomina invece una convinzione del tutto opposta: il rialzo dei prezzi e delle contrattazioni in Borsa e infatti basato sul presupposto che la sterlina prima o dopo verrà svalutata. Il mondo degli affari inglese vuol premunirsi contro una tale eventualità e sta trasferendo i capitali liquidi in titoli malgrado le prospettive economiche permangano in generale poco incoraggianti.

Gli esperti trattano valutano la portata e la ripercussione di una possibile svalutazione. Il dubbio che essa possa essere contenuta ad un semplice 10% se come è più probabile raggiungerà il 25% alle varie europee potrebbe provocare un contraccolpo e fra queste quella italiana. La speranza del governo tuttavia sono fondate sul sostegno che gli Stati Uniti (ansiosi a loro volta di evitare scosse al dollaro) concederanno alla Gran Bretagna uno al limite delle possibilità.

Ma per quante operazioni finanziarie internazionali vengano tentate (col risultato di indebitare sempre più il Tesoro inglese) la sterlina non si risolleverà fin tanto che l'economia non accennerà a riprendersi. Il governo dopo aver respinto la svalutazione ha accettato di avviare un corso deflazionistico che rischia di stroncare il *boom* interno e di provocare un alto livello di disoccupazione.

In numerosi ambienti (tra cui la sinistra laburista) si consiglia l'applicazione di più rigide misure di controllo sulle importazioni non essenziali. Per non privare l'industria delle materie prime indispensabili si dovrebbe in questo caso stabilire un elenco di prodotti cui fra quelli colpiti dal provvedimento figurerebbero probabilmente gli alimentari.

La sinistra laburista è anche intervenuta in gran forza in Parlamento sulla questione della riduzione delle spese militari. La seduta è continuata per tutta la notte e si è conclusa questa mattina. Tom Hefter ha detto che il paese non può più sostenere impegni strategici sproporzionati alle sue risorse. Tom Allaun ha dichiarato: «Dobbiamo scegliere fra le pensioni e i Polaris fra le basi e gli alloggi».

Dopo i due «ribelli» del giorno si sono levati Wardee e Pargeter un altro deputato laburista. Tom Hale ha espresso le sue preoccupazioni per l'evoluzione politica del governo se Tom Paget ha dovuto dare le dimissioni anche Tom Hale potrebbe seguirlo.

Leo Vestri

Londra

Rapina a un «club» di giocatori d'azzardo

LONDRA 4

Due banditi mascherati ed armati sono riusciti ad impadronirsi in un elegante club di Mayfair dove si giuoca d'azzardo della bella somma di 24 439 sterline circa 42 milioni di lire.

Un colpo grosso davvero eseguito con sangue freddo e rapidità estrema di cui l'unico testimone e vittima è stato il cassiere. Questa è stata senza dubbio la prima grossa rapina di danni di un club giocatori d'azzardo dal quando il gioco d'azzardo è stato ammesso dalla legge nel 1962.

Il cassiere ha raccontato che stamani verso le quattro gli ultimi soci avevano ormai lasciato il club per rientrare a casa e egli si era ritirato nel suo ufficio per fare il consueto bilancio della serata. Il proprio nel momento in cui era assorto nella sua consueta contabilità due uomini con il volto celato da calze da donna e con in pugno una pistola hanno fatto irruzione nella stanza intimandogli le mani in alto.

Rimessa le pistole in tasca i due lo hanno legato saldamente mani e piedi e l'hanno imbavagliato.

Avvertiti alla cassaforte aperta hanno arraffato tutte le sterline che vi erano facendole sparire in una comune borsa da avvocato. Poi senza neppure gettare uno sguardo all'uomo che avevano lasciato per terra imbrigliato se ne sono andati dalla stessa porta da cui erano entrati.

La scoperta del colpo veniva fatta poche ore dopo da una donna addetta alle pulizie del locale che entrata nell'ufficio del cassiere ha aiutato il povero a liberarsi da tutti quei lacci. Dopo di che è stata immediatamente avvertita Scotland Yard.

noi donne LEGGETE

Pechino

Una lettera di De Gaulle consegnata a Mao Tse-dun

PARIGI 4

[illegible] lettera [illegible] Mao Tse-dun [illegible]

Il contenuto della lettera non è stato rivelato. [illegible]

Secondo fonti [illegible] autorità di Mao [illegible] suoi collaboratori [illegible] dirigenti cinesi avrebbero chiesto [illegible] De Gaulle [illegible] del governo cinese.

Brasile

Il maresciallo progressista Lott candidato per Guanabara

RIO DE JANEIRO 4

Il maresciallo Teixeira Lott è stato eletto ieri sera dal Congresso del partito brasiliano del lavoro (laburista) candidato del partito alla successione di Carlos Lacerda al posto di governatore dello Stato di Guanabara. Con la scelta di Lott le elezioni che si svolgeranno in ottobre nello Stato di Guanabara assumono una portata politica nazionale. In effetti gli osservatori giudicano che la designazione del vecchio maresciallo — Lott ha 71 anni — indica che il partito laburista e l'opposizione di sinistra in generale si sono impegnati in una vera prova di forza. Il nome del maresciallo è per i nazionalisti, per gli antimperialisti e i progressisti brasiliani il simbolo del legalismo costituzionale, della difesa dell'indipendenza del rifiuto dei colpi di Stato.

Il maresciallo Lott è stato ministro della guerra per tutti i cinque anni del mandato presidenziale di Kubitschek. Candidato alla presidenza del Brasile fu battuto da Janio Quadros. In tale occasione ebbe anche i voti dei comunisti.

Gli osservatori attendono di sapere se il nome del maresciallo incontrerà approvazione unanime dell'opposizione e se le autorità federali non cercheranno di respingere la sua candidatura con il pretesto che essa è «troppo legata al passato regime».

Il Cairo

Chiesta la pena di morte per i coniugi tedeschi Lotz

IL CAIRO 4

La pena capitale è stata oggi chiesta dal pubblico ministero della suprema corte di sicurezza egiziana per i due coniugi tedeschi occidentali accusati di spionaggio a favore di Israele, di attività terroristica e sabotaggio.

Samir Nagui il procuratore generale nella sua requisitoria ha definito il principale imputato lo allevatore di cavalli Johann Lotz di 44 anni «un dio del crimine» e sua moglie Waldrid «un serpente».

Dieci sono i capi di imputazione contro i coniugi Lotz. Tra l'altro essi sono accusati di avere inviato lettere esplosive ai tecnici tedeschi che lavorano per la RAU allo scopo di seminare il terrore nelle loro file e indurli a lasciare il paese.

Il terzo imputato di questo clamoroso processo giunto oggi alla sua sesta udienza, Franz William Kiesow è stato definito dal procuratore generale «un complottatore e sabotatore ammiratore di Israele che rimpiangeva i giorni di re Farouk».

I crimini imputati al Kiesow comportano la massima pena di 15 anni di carcere. Nagui ha chiesto ai tre giudici della corte che venga riconosciuta la sua piena colpevolezza.

Energica protesta nord vietnamita al governo giapponese per le basi aggressive

HANOI 4

L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che il vice ministro degli esteri del Vietnam del nord Nguyen Co Thach ha inviato una energica protesta al primo ministro giapponese Sato contro la trasformazione del Giappone in una base militare utilizzata per la guerra di aggressione degli Stati Uniti contro il popolo vietnamita.

In una dichiarazione pubblicata oggi ad Hanoi il ministro degli esteri del Vietnam del nord ha protestato energicamente contro i bombardamenti effettuati dall'aviazione americana contro fabbriche e quartieri residenziali della città industriale di Nam Dinh: bombardamenti che hanno provocato la morte e il ferimento di numerosi civili.

DALLA PRIMA PAGINA

Consiglio

[illegible] Giunta Corrias [illegible] la notizia è stata accolta dall'opposizione di sinistra con grande applauso e grida di «Viva l'autonomia! Viva la Sardegna libera! Viva il popolo sardo!».

Corrias che aveva accusato un malore durante il discorso di replica è rientrato in aula. La comunicazione della bocciatura gli è stata data mentre si trovava con alcuni amici nella propria abitazione. Si è appreso che Corrias è rimasto sconvolto.

Il Comitato regionale della DC, critico alla sprovvista, non sa la posizione prendere. Una riunione convocata per stasera è stata invece rinviata a domani in attesa di un delegato della Direzione nazionale dc.

Il gruppo comunista riunito in via straordinaria afferma in un suo comunicato che il risultato della votazione odierna rappresenta una vittoria di tutto il popolo sardo. La Giunta Corrias, che tentava di estendere il centro-sinistra in Sardegna è presentata una prossima nocività agli interessi del popolo è rimasta clamorosamente battuta.

Il PCI invita i sardi a riunirsi nei Comuni nelle fabbriche nelle campagne in tutti i luoghi di lavoro per esprimere la volontà unitaria del popolo sardo in modo da garantire la difesa e lo sviluppo dell'autonomia con la formazione di una maggioranza nuova che ponga alla sua base l'attuazione democratica del Piano di rinascita.

La sconfitta del centro-sinistra era nell'aria, dopo il discorso del compagno Umberto Cardia il quale polemizzando con Don Corrias aveva affermato che non si può condurre una azione di rinnovamento se essa non si appoggia su una salda unità di tutta la classe operaia e di tutte le forze democratiche. Di qui sorge l'appello e la concreta azione del PCI per una ricerca per una iniziativa comune che sul terreno di una programmazione democratica, porti al superamento dell'anticomunismo alla unificazione delle forze socialiste all'incontro tra queste forze e le masse cattoliche. Non sono però, le garanzie astratte che possono facilitare l'unificazione e l'incontro — ha affermato Cardia — ma il comune terreno programmatico il lavoro unitario la ricerca di prospettive. Questa è la via proposta dai comunisti in Sardegna.

Invece dal programma esposto dall'on. Corrias, l'autonomia e l'Assemblea uscivano mortificate. Si è trattato del programma più arretrato dopo il 58. In esso si ritrovava la conferma valida non solo per la regione di quanto profondo sia l'arretramento del centro-sinistra.

Già il parziale recupero della DC e la leggera avanzata del PSDI nelle recenti elezioni regionali che avvennero non solo a spese delle destre, ma anche dei socialisti e dei sardisti apparvero come un episodio della crisi del centro-sinistra. Difatti proprio alla vigilia della formazione della nuova maggioranza i sardisti uscirono dalla coalizione respingendo le pretese egemoniche della DC che voleva porre i partiti alleati in posizione subordinata proponendo la accettazione di un piano di rinascita fatto su misura per i monopoli. Il disegno della DC come si è visto oggi è stato respinto. Al popolo sardo si pone ora il problema di aprire un nuovo corso della politica regionale fondato su un programma di sinistra che poggi sull'unità delle forze autonomistiche e popolari.

Mutui agli enti lirici e movimento di prefetti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre altri provvedimenti tra i quali uno schema di disegno di legge con il quale gli enti autonomi lirici e stabili vengono autorizzati a contrarre nuovi mutui di 3 miliardi per le esigenze della stagione 1965-66. Con ciò si fa fronte ad una situazione che era diventata gravissima. Gli enti infatti avevano esaurito ogni disponibilità finanziaria e si profilava il pericolo ormai imminente della interruzione delle stagioni estive.

È stato approvato anche il seguente movimento e nomine di prefetti: il dr Giulio Russo da Genova a Roma con incarico di direttore generale degli archivi di Stato; dott. Pietro Rizzo da direttore della scuola superiore della pubblica amministrazione in Caserta a Genova; dr Luigi Sandrelli da Udine al ministero. Ispettore generale dott. Rodolfo D'Addario da Pavia al ministero. Ispettore generale di Carlo Benigni da Caserta a Pavia; dr Mario Bettarini da Agrigento al ministero. Ispettore generale di Nicola Sintoro da Piacenza a Lecce; dr Carlo Capasso da Reggio Emilia al ministero. Ispettore generale dr Pensiero Macciotta da Lecce a Piacenza; dr Mattia Minini da Imperia al ministero. Ispettore generale di Tommaso Bevivino da Matera a Udine; dr Francesco Lattari da Cosenza a Caserta; dr Roberto Poppi da Nuoro a Reggio Emilia; dr Nicolo Cipanullo vice prefetto nominato prefetto destinato a Cosenza; dr Agostino Tazzutti viceprefetto — nominato prefetto e destinato a Matera; dr Giovanni Giagu viceprefetto nominato prefetto e destinato ad Agrigento; dr Giacomo Veglia viceprefetto nominato prefetto e destinato ad Imperia; dr Luigi Prima viceprefetto nominato prefetto e destinato a Nuoro.

Sardegna

isoli le destre dentro e fuori la DC che unisca le forze autonomistiche laiche e cattoliche.

Il gruppo consiliare comunista prenderà l'iniziativa per una convocazione immediata del Consiglio regionale onde procedere senza indugi sull'elezione di una nuova Giunta.

La bocciatura del centro-sinistra è avvenuta dopo che era stato presentato un ordine del giorno a firma Dettori (DC) Catte (PSI) Ghinami (PSDI) che chiedeva all'Assemblea l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta e in conformità alle proposte da lui fatte la nomina ad assessore dei seguenti consiglieri: Giovanni Del Rio (dc) agricoltura e foreste; Nino Giagu (dc) enti locali; Sergio Peralda (Psi) finanze; Bacchisio Latte (dc) igiene e sanità; Giuseppe Tocco (Psi) industria e commercio; Lucio Abis (dc) lavoro e pubblica istruzione; Salvatore Spano (dc) lavori pubblici; Pietro Soddu (dc) trasporti e turismo; Salvatore Cottoni (Psdi) trasporti e turismo.

A seguito di una richiesta esplicita del gruppo comunista si procederà alla votazione mediante scrutinio segreto anziché mediante voto palese come inizialmente proposto dalla maggioranza. Nel segreto dell'urna è avvenuta il colpo di scena. La Giunta Corrias è stata sfiduciata. La notizia è stata accolta dall'opposizione di sinistra con grande applauso e grida di «Viva l'autonomia! Viva la Sardegna libera! Viva il popolo sardo!».

Corrias che aveva accusato un malore durante il discorso di replica è rientrato in aula. La comunicazione della bocciatura gli è stata data mentre si trovava con alcuni amici nella propria abitazione. Si è appreso che Corrias è rimasto sconvolto.

Il Comitato regionale della DC, critico alla sprovvista, non sa la posizione prendere. Una riunione convocata per stasera è stata invece rinviata a domani in attesa di un delegato della Direzione nazionale dc.

Il gruppo comunista riunito in via straordinaria afferma in un suo comunicato che il risultato della votazione odierna rappresenta una vittoria di tutto il popolo sardo. La Giunta Corrias, che tentava di estendere il centro-sinistra in Sardegna è presentata una prossima nocività agli interessi del popolo è rimasta clamorosamente battuta.

Il PCI invita i sardi a riunirsi nei Comuni nelle fabbriche nelle campagne in tutti i luoghi di lavoro per esprimere la volontà unitaria del popolo sardo in modo da garantire la difesa e lo sviluppo dell'autonomia con la formazione di una maggioranza nuova che ponga alla sua base l'attuazione democratica del Piano di rinascita.

La sconfitta del centro-sinistra era nell'aria, dopo il discorso del compagno Umberto Cardia il quale polemizzando con Don Corrias aveva affermato che non si può condurre una azione di rinnovamento se essa non si appoggia su una salda unità di tutta la classe operaia e di tutte le forze democratiche. Di qui sorge l'appello e la concreta azione del PCI per una ricerca per una iniziativa comune che sul terreno di una programmazione democratica, porti al superamento dell'anticomunismo alla unificazione delle forze socialiste all'incontro tra queste forze e le masse cattoliche. Non sono però, le garanzie astratte che possono facilitare l'unificazione e l'incontro — ha affermato Cardia — ma il comune terreno programmatico il lavoro unitario la ricerca di prospettive. Questa è la via proposta dai comunisti in Sardegna.

Invece dal programma esposto dall'on. Corrias, l'autonomia e l'Assemblea uscivano mortificate. Si è trattato del programma più arretrato dopo il 58. In esso si ritrovava la conferma valida non solo per la regione di quanto profondo sia l'arretramento del centro-sinistra.

Già il parziale recupero della DC e la leggera avanzata del PSDI nelle recenti elezioni regionali che avvennero non solo a spese delle destre, ma anche dei socialisti e dei sardisti apparvero come un episodio della crisi del centro-sinistra. Difatti proprio alla vigilia della formazione della nuova maggioranza i sardisti uscirono dalla coalizione respingendo le pretese egemoniche della DC che voleva porre i partiti alleati in posizione subordinata proponendo la accettazione di un piano di rinascita fatto su misura per i monopoli. Il disegno della DC come si è visto oggi è stato respinto. Al popolo sardo si pone ora il problema di aprire un nuovo corso della politica regionale fondato su un programma di sinistra che poggi sull'unità delle forze autonomistiche e popolari.

Grecia

Costituzione greca»

Intanto il «popolaccio» continua a manifestare in piazza Sinderma. C'è chi grida «Papandreu» c'è chi grida «O Sotiris ipi» (Sotiris Petrulas vive) ma poi tutti finiscono con l'unirsi in un coro che chiede il plebiscito cioè la messa in causa della monarchia.

Ormai la folla ha conquistato un suo diritto ad occupare piazza Sinderma. Ai limiti della piazza la polizia ha steso una specie di parapetto di pali e di filo di ferro che taglia anche una strada fra i manifestanti e i poliziotti c'è un braccio di quattro o cinque metri che è una specie di «terra di nessuno» violato solo dai rivenditori di aranciate e di semi. «Forza compagni — ci dice — tutto deve finire prima che Rommel lo portano via». Giorgio questa sera uno di loro. Mi è tutto spiegato che si tratta di un vecchio grido antitedesco del tempo quando Rommel si ritirava in Libia e sui monti della Grecia annunciava la prima battaglia partigiana. Molte delle parole d'ordine, canti del periodo antitedesco sono state utilizzate dalla lotta popolare in questi giorni compresa una antica danza di donne che ho visto ripetere poco fa: originaria della lotta contro i turchi e che le partigiane conducevano a morte balliavano davanti al plotone di esecuzione nazista. Oggi per molti cartelli ricordano come del resto fanno i giornali della sinistra e del Centro) un anniversario: quello della instaurazione, 29 anni fa, dopo un colpo di Stato della Corte, della dittatura di Metaxas. «Vendetta della storia» dice un cartello «il giorno in cui Metaxas sorse Novas cadrà». È un augurio che tutto finisca questa notte.

L'intervento popolare inoltre non si esprime solo davanti al Parlamento. Ieri si sono tenuti comizi a Salonicco, Alexandropolis, Seres, Sulb, Didimoticho, Orestiadi, Drama, Verria, Nausa, Edessa, Katerini eccetera cioè in una serie di paesi della Macedonia e della Tessaglia. In Attica tredici sindaci sono stati sospesi dalla loro carica dal ministro degli Interni Tumbas per avere preso pubblicamente posizione contro il governo. Questa sera tutti i sindaci dell'Attica si riuniscono per protestare contro il supruso governativo. A Galhfen e in altri comuni i cui sindaci sono stati colpiti dal provvedimento hanno avuto luogo forti manifestazioni di protesta contro Tumbas. Lo stesso è avvenuto a Retimnon (Creta) il cui sindaco è stato sospeso per avere partecipato ad un comizio antigovernativo. Il fatto che il Ministero degli Interni — col governo in agonia — possa intervenire in questo modo dice quanto siano ancora limitate le libertà in Grecia.

La lotta per la democrazia si sviluppa anche sul fronte sindacale. Dopo la riunione della direzione della GSEE di ieri il Segretario dell'organizzazione sindacale unitaria greca ha rivolto un appello a tutti i leaders politici in difesa delle istituzioni democratiche. Questa sera si sono riuniti i dirigenti sindacali del Pireo e di Atene per concordare un piano di sviluppo della lotta. Gli edili minacciano per i prossimi giorni di scendere in sciopero generale rivendicando la liquidazione dell'«anomalia» cioè del tentativo di colpo di Stato.

È in questa situazione che la Corte ha incominciato i suoi sondaggi per una soluzione post Novas. Si era detto ieri che il Re avrebbe convocato il «Consiglio della Corona» — un organo formato soprattutto da ex primi ministri — per chiedere la designazione del nuovo capo del governo: questa riunione non si farà più perché la destra — che ha nel Consiglio della Corona la maggioranza — rifiuta di mettersi nella condizione di dover dare l'unica indicazione costituzionalmente possibile, cioè l'incarico a Papandreu.

Non potendosi fare il Consiglio della Corona la Corte ha annunziato che Costantino inizierà (la data mentre telefono, non è ancora nota) le consultazioni con i leaders dei partiti. Vedrà dunque Cannellopulos dell'ERE, Markezinis del «Partito (sedicente) progressista», e infine Papandreu per il «Centro» (EDA — è questa la «democrazia coronata») non è mai stata invitata a queste consultazioni).

Quando Papandreu e Costantino saranno di fronte (se Papandreu sarà d'accordo di recarsi dal Re) la controversia costituzionale si troverà al punto in cui era venti giorni fa. Per la Grecia questi venti giorni non sono passati invano.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19. Telefoni centralino 4950351 - 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c.c.p. postale numero 1 29411). Sostitutore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 800 trimestrale 4 100 6 numeri annuo 13 000 semestrale 6 700 trimestrale 3 500 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600 trimestrale 2 900 (Estero) 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 (6 numeri) annuo 22 000 semestrale 11 250 RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 semestre 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000 semestre 5 500 - l'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21 000 6 numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500. PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Telefoni 688 511 - 2 - 3 - 4 - 5. Tariffe inserzioni: Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologi Partecipazioni L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 100 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19